

Dentro le scuole



- *Scuola provinciale dell'infanzia di Commezzadura - Mestriago*
- *Scuola dell'infanzia provinciale di S. Michele all'Adige e Faedo*
- *Scuola provinciale dell'infanzia "L'albero del sole" Madonna Bianca - Trento*
- *Scuola provinciale dell'infanzia "L'officina degli gnomi" Villazzano tre - Trento*
- *Scuola dell'infanzia provinciale "Girotondo" di Zambana*

“A cielo aperto”

**Gli spazi esterni della scuola dell'infanzia
Alcune esperienze dalle scuole e strumenti**

Inserito a cura di: Mario Caroli e Nella Valentini

Interventi di:

Alberta Betta, Maria Grazia Bridi, Roberta Chini, Carla Eccel, Clelia Franceschini, Daniela Marinchel, Ivana Paoli, Anita Pedernana, Miriam Pintarelli, Bruna Previati, Cristiana Redolfi, Aurelia Tenni, Nella Valentini, Emanuela Voltolini

Lo spazio come puzzle Il giardino della scuola dell'infanzia

L'occasione per raccogliere alcune esperienze dalle scuole è nata con l'idea di "A cielo aperto", opuscolo della collana F.I.O.R.E. (Famiglia-Infanzia-Orientamenti-Riflessioni educative) rivolto ai genitori, per raccontare il giardino della scuola dell'infanzia come luogo educativo.

Ne è nata una documentazione che racchiude in un CD ROM 5 modi diversi e caratteristici di vivere questo spazio all'aperto.

Espandere all'aperto le esperienze

Ciascuna di esse coglie un aspetto particolare dello stare in giardino che diventa una sorta di filo conduttore attorno a cui ruotano varie proposte didattiche con i bambini. Le riuniscono però alcune idee di fondo.

Quando il tempo lo permette, infatti, la scuola apre le sue porte: attività solitamente proposte al chiuso, fuori ritrovano nuovo impulso e vitalità, percorsi che hanno esaurito l'interesse possono essere rinnovati e riscoperti ... un lavoro cominciato dentro... può continuare fuori.

Uno spazio ricco di potenzialità educative

Oltre alla ricchezza di sollecitazioni sensoriali date dal contatto con l'esterno (la luce, le variazioni climatiche, il vento, i colori e i profumi...) il giardino della scuola debbitamente organizzato e "pensato" si offre a pieno titolo come laboratorio all'aperto per la varietà di materiali che qui si possono utilizzare e per le attività particolari che vi trovano la loro collocazione ideale.

I CINQUE PEZZI DEL PUZZLE

Un giardino da inventare

Nella scuola dell'infanzia provinciale "Girotondo" di Zambana il progetto del giardino è nato dalle idee dei bambini. Ogni angolo ha un nome suggestivo, come "buca dei tesori" o "chiocciola" o "corridoio" perché questi sono i "posti speciali" dove vanno a giocare i bambini.

Un giardino da coltivare

A S. Michele all'Adige, invece, i lavori dell'orto nel giardino della scuola

dell'infanzia sono al centro dell'attenzione dei bambini. Perfino i nonni hanno partecipato delimitandone i confini con un recinto di bastoncini di legno sapientemente intrecciati come si faceva una volta.

Un giardino per esprimersi

Nella scuola dell'infanzia provinciale di Mestriago è stato realizzato uno spazio all'aperto dedicato all'espressività dei bambini in alternativa ai giochi tradizionali del giardino.

I sassi, la sabbia, il legno ed altri ele-

menti naturali del vicino fiume Noce sono stati utilizzati per realizzare dei mandala.

Un giardino da toccare

Nel giardino della scuola provinciale dell'infanzia "L'albero del sole" di Madonna Bianca, il percorso sensoriale costruito utilizzando una pavimentazione articolata e varia si offre ai bambini come gioco per scoprire e conoscere le diverse qualità dei materiali stessi.

Un giardino di emozioni

La scuola dell'infanzia provinciale "L'officina degli gnomi" di Villazzano tre ha proposto invece ai bambini un percorso di educazione ambientale. Il senso che muove questo percorso educativo, che spazia oltre i confini del giardino nel vicino parco, è la ricerca dell'armonia con la natura che si esprime nel piacere e nell'emozione dei bambini nei confronti dell'ambiente naturale.

Nella Valentini

Insegnante in utilizzo
presso il Servizio scuola dell'infanzia
Provincia Autonoma di Trento



Un giardino da inventare I bambini coinvolti e il rispetto dell'ambiente

Il giardino della scuola ha bisogno di essere riorganizzato: facciamo con il coinvolgimento dei bambini! Cogliamo questa opportunità per rispondere in modo adeguato ai loro bisogni e nel contempo portarli ad un uso responsabile e rispettoso dell'ambiente.

Fase 1

Interviste, rappresentazioni grafiche, osservazioni per capire i bisogni dei bambini/e: correre, saltare, nascondersi, arrampicare, battere. Altri stimoli si cercano visitando il giardino della scuola materna di Egna. La guida, una maestra della scuola, racconta che cosa sta dietro la realizzazione di uno spazio esterno come luogo di esperienze a contatto con il mondo del naturale (terra, sabbia, sassi, tronchetti di legno, piante, siepi, fiori, aromi, tane, acqua).

Fase 2

Le insegnanti colgono il valore pedagogico di questo percorso e si impegnano a rendere fattibile tutto quello che si può fare insieme ai bambini. Hanno la collaborazione di due architetti, Chiara ed Alessia, per sviluppare il loro progetto. Tempi: due anni scolastici.

Adulti coinvolti: maestre, architetti, genitori. Bambini/e: gruppo per età incominciando a 4 anni.

Comincia l'avventura!

Una storia ci aiuta a porre l'attenzione sull'importanza che Monet attribuisce al giardino. Tutti, suddivisi in piccoli gruppi, proviamo a realizzare il giardino dell'artista giocando con carta e colore. Si parte esplorando l'esistente. L'obiettivo è quello di creare una mappa sensoriale del giardino: vedere, annusare, toccare, ascoltare, sollecitare l'uso dei sensi per leggere il luogo e più in generale come strumento per valutare lo spazio. Utilizzare le descrizioni e valutare le impressioni suscitate dall'esperienza per elaborare proposte mirate a modificare lo spazio, conservando e consolidando quello che è valutato positivamente e attenuando o eliminando gli elementi negativi.

Proviamo a trasformare il nostro giardino, prima utilizzando fotografie degli spazi esterni poi realizzando un

plastico: "ci metto i fiori intorno alla sabbiera, il laghetto". I bambini hanno incollato, colorato e imbottito le parti grigie del giardino; aggiunto animali, molti e molti fiori, suoni e profumi.

Fase 3

I bambini hanno 5 anni. Le insegnanti ritengono importante anche costruire un legame affettivo con il proprio paese; si va ad esplorare il "fuori cancello": piazza, vie, giardini. La piazza in autunno ci regala le foglie colorate e dorate; in inverno ci permette di giocare come giocavano i nostri nonni. I bambini/e intervistano i nonni e scoprono i giochi antichi: la corda, la settimana, la polenta, i piti, il tiro alla fune, la gallinella la va nel prà e la chiocciola.

In primavera vogliamo giocare anche nel nostro giardino, ma come si fa? Ci aiutano mamma e papà!

Portiamo i giochi dentro il giardino, prendiamo le misure, scegliamo gli spazi (stanze di Monet).

Il posto dell'anfiteatro deve stare lontano dai rumori altrimenti non si sentono le storie. I papà piantumano arbusti la cui fioritura varia nella forma e nel colore. In questo spazio ci incontriamo, guardiamo i libri, prendiamo il sole, parliamo, ascoltiamo. Valorizziamo una parte del giardino poco frequentata, il corridoio, per correre. I bambini lo delimitano con strisce di stoffa, collane, maracas artigianali, sonagli. Grande entusiasmo e forti emozioni

provano i bambini quando i loro genitori consegnano a ciascuno un ramo di salice da piantare nel buco e in poco tempo si realizza la casa del bruco. Con il tempo diventerà una lunga tana scura coperta di foglie: "il mio papà portava la sabbia magica che fa crescere bene le piante". I grandi sassi di fiume definiscono lo spazio della chiocciola. Ogni bambino/a mette a dimora una pianta aromatica e viene poi protetta da un recinto di sassi. Che forti questi papà! Ci sono anche le mamme! Si meritano la filastrocca dell'arcobaleno.

Il lavoro continua

Il lavoro continua: mentre i genitori preparano la "buca dei tesori", "l'isola che non c'è ma c'è" e posano i sassi nel fiume per guadarlo, i bambini/e infilano lunghe collane di tappi di sughero e tronchetti di legno per costruire la cascata vicino al fiume.

Si conclude l'anno con un'emozionante festa in giardino di giochi proposti dai bambini ai genitori e scambio di doni: i bambini regalano le filastrocche inventate e non, i genitori regalano al loro figlio la piantina indovinando la sua preferita.

Un genitore per tutti ringrazia per aver avuto l'opportunità di vivere un'esperienza meravigliosa con i bambini, i nostri figli e le maestre. Le insegnanti concordano che tale esperienza ha portato più collaborazione tra famiglia e scuola, più sintonia tra adulti e consapevolezza di perseguire l'obiettivo tutti insieme. Peccato viverla a conclusione dell'anno!

*Carla Eccel,
Clelia Franceschini e
Daniela Marinchel*

*Insegnanti della Scuola provinciale
dell'infanzia "Girotondo" di Zambana*



Un giardino da coltivare

L'orto dei profumi e dei sapori a.s. 2004/05

A settembre 2004 la Scuola dell'Infanzia di S. Michele all'Adige e Faedo si è trasferita nella nuova sede, una struttura accogliente e funzionale, con ampi spazi verdi esterni ed un bellissimo giardino interno, solo in parte già strutturati. In fase progettuale si era voluto infatti lasciare aperta la possibilità di completare l'opera insieme ai bambini e con il coinvolgimento delle famiglie, creando un po' per volta un ambiente che non fosse soltanto il tradizionale luogo di giochi all'aperto, ma anche un posto in cui vivere il contatto con la natura, sperimentando piacevoli sensazioni ed emozioni.



Tutti giù... le mani nella terra!

Mettere le mani nella terra, stupirsi per la vita che nasce e si sviluppa da un minuscolo seme, prendersi cura con costanza e attenzione di una piantina, seguire i ritmi della natura rispettando le fasi lunari, osservare i mutamenti delle stagioni... sono esperienze che aiutano i bambini a crescere in armonia con se stessi e con il mondo che li circonda.

Nell'intraprendere un percorso di questo tipo, noi insegnanti sentivamo la necessità di essere sostenute da una formazione specifica e per questo abbiamo deciso di aderire al progetto di educazione ambientale promosso dall'associazione culturale "Il giardino armonico" e coordinato dall'Appa.

Il percorso ha una durata triennale ed ogni anno viene proposto un tema verso cui indirizzare l'attività con i bambini e le bambine: il primo anno l'attenzione e l'ascolto, il secondo anno l'ostacolo ed il terzo anno il ciclo vitale della terra e dei suoi abitanti.

L'avvio: ascoltare i bambini

L'esperienza è partita proprio dall'ascolto dei bambini e delle bambine. Stimolati dalla domanda: "come vorrei il mio giardino?" hanno disegnato e raccontato il loro giardino ideale, con fiori, verdure, casette per gli animali, sedie per cullarsi, un laghetto per i pesci ed uno spaventapasseri.

Siamo poi usciti dalla scuola ad osservare l'ambiente naturale, gli orti e i giardini del paese, raccogliendo idee e spunti utili per il nostro progetto.

Tutta la scuola è stata coinvolta nella realizzazione del giardino.

I piccoli si sono presi cura dei bulbi creando un'aiuola fiorita di tulipani e dalie.

I medi hanno messo a dimora le piante aromatiche: rosmarino, salvia, basilico, timo, origano, menta e lavanda. L'autunno seguente sono state raccolte, annusate, toccate, selezionate e messe a seccare per preparare sacchetti profumati e, con l'aiuto del cuoco, il sale aromatico. I bambini e le bambine a tavola si sono fatti più attenti ai sapori e agli odori, riconoscendo nelle ricette le erbe aromatiche.

I grandi hanno avuto il compito di allestire l'orto.

Il semenzaio nella scuola

Il lavoro è iniziato già alla fine dell'inverno con il semenzaio all'interno della scuola. I corridoi finestrati che si affacciano sul giardino interno hanno permesso di collocare in un luogo adatto le vaschette con il terriccio, in cui i bambini hanno seminato le verdure. Quotidianamente hanno seguito la crescita dei loro semini, rendendo partecipi i genitori nel momento dell'entrata e dell'uscita.

Alla preparazione dell'orto hanno collaborato anche le famiglie: i papà hanno vangato la terra, i nonni con il loro "saper fare" dei tempi passati hanno realizzato un recinto di rami intrecciati, una mamma ci ha insegnato come dividere le aiuole, trapiantare e seminare. Delle mamme abili nel cucito hanno preparato dei simpatici grembiuli da giardiniere.

La bancarella di primavera con le piantine per l'orto, coltivate nel nostro semenzaio, è stata l'occasione per mostrare a tutti il frutto del nostro lavoro e le conoscenze acquisite come "ortolani".

Quando i bambini e le bambine escono in giardino non è soltanto per andare sullo scivolo o giocare nella sabbiera, ma anche per entrare nell'orto, percorrere i sentierini, annaffiare, togliere le erbacce, controllare la maturazione dei frutti. Che gioia scoprire i pomodori maturi e portarli al cuoco perché li prepari per pranzo!

... e che buone le fragole appena colte!

Il nostro orto è diventato sempre più bello e rigoglioso e così lo abbiamo ritrovato a settembre, grazie all'impegno di alcuni genitori che ne hanno avuto cura durante il periodo estivo.

Il tipo di approccio adottato in questo percorso ha riguardato solo in parte l'aspetto cognitivo, privilegiando esperienze che toccano l'affettività e l'emotività. Ogni bambino ha avuto il suo bulbo, i suoi semini da curare con amore e accompagnare nella crescita, con parole piene d'affetto espresse in forma poetica.

I più piccoli hanno giocato a nascondersi e dormire sotto un telo, e poi venir fuori come i semini dalla terra.

I più grandi si sono avvicinati al mistero della vita, osservando con senso di meraviglia il risveglio di un ramo secco. Come poesie sono le frasi sussurrate dai bambini e dalle bambine al proprio rametto di salice, messo a dimora in un vaso. La metafora del risveglio diventa così un invito a riscoprire la rinascita che c'è in varie situazioni: l'amicizia ricostruita dopo un litigio, il sole che si risveglia ogni giorno, lo sbocciare di un fiore a primavera.

**Roberta Chini e
Bruna Previati**

Insegnanti della Scuola provinciale dell'infanzia di S. Michele all'Adige e Faedo

Un giardino di emozioni L'esperienza in un contesto urbano

La scuola è situata in un contesto urbano, ma gode di molti spazi verdi: il giardino, prati nelle immediate vicinanze e il meraviglioso Parco Garbari. Nel corso di questi ultimi anni è sorta l'idea di usare questo parco come spazio privilegiato per proporre delle esperienze vissute ai nostri bambini e bambine.

Ogni lunedì... al parco Garbari

Noi insegnanti ci siamo organizzate in modo tale a da recarci sistematicamente, con cadenza settimanale, e usarlo come strumento-stimolo di lavoro nel corso dell'anno. Ogni lunedì, tempo permettendo, eccoci pronti con le scarpe calzate o con gli stivaletti di gomma per andare al parco Garbari. Noi riteniamo importante portare i bambini a contatto con la natura perché fin da piccoli siano sensibilizzati ad avere cura e rispetto per l'ambiente e le sue risorse, bene prezioso e comune a tutti noi. Per far questo è necessario che incontrino la natura in modo significativo e sotto diversi aspetti: cognitivo, sensoriale-percettivo, emotivo, estetico. Rispetto quindi inteso come conoscenza, come curiosità, ricerca ed interesse.

La metodologia didattica

Le uscite, oltre che nel giardino della scuola, si svolgono nel bosco dove sono possibili intense esperienze d'immersione nell'ambiente naturale... Una premessa irrinunciabile perché si possa creare un legame emotivo-affettivo con l'ambiente. Le esperienze dirette che il bambino compie nell'ambiente, lo educano ad un forte legame emotivo e al rispetto della natura. Le siepi, gli alberi, il prato, i cespugli, i fiori raccontano il ciclo della vita, cambiano il loro aspetto di stagione in stagione, scandiscono il tempo che passa con le loro trasformazioni, stupiscono con profumi e colori. L'attenzione dei bambini è catturata da ogni nuovo evento, l'insegnante accompagna i bambini e le bambine in questi incontri con la natura, risponde alle domande, si fa complice delle scoperte.

Il cuore di quest'esperienza è la ricerca d'armonia con la natura e il contatto diretto ed immediato con essa, come modalità per recuperare il piacere e

l'emozione nei confronti del bosco. Il nostro obiettivo è sviluppare percorsi che riescano a coinvolgere i bambini. Riflettere sul metodo di approccio ai saperi e sulla dimensione affettiva del rapporto che il bambino ha con la natura. Il progetto prevede di uscire più volte nel bosco, aprendo i sensi e la mente per scoprire o riscoprire il piacere di sentirti parte della natura. Ridare valore ad un procedere più lento e partecipato permette di valorizzare i tempi dell'attesa, dell'ascolto, dell'attenzione ai particolari. Le uscite si svolgono con le modalità che qui esponiamo.

Entrata nel bosco

In silenzio e in fila indiana, uno dopo l'altro e un po' distanziati. Durante questa passeggiata puntiamo l'attenzione alla scoperta sia dal punto di vista tattile che uditivo, visivo, olfattivo. Ogni uscita si differenzia enfatizzando una di queste percezioni. L'insegnante si pone come capofila... compie dei movimenti che poi vengono ripetuti da chi sta immediatamente dietro di lei e così via. Toccare l'erba, accarezzare il prato, annusare il muschio, abbracciare l'albero, passare attraverso cespugli e tronchi diventa un gioco di scoperta.

Il procedere lento e partecipato, l'attesa dei tempi individuali, l'ascolto nel silenzio, l'attenzione posta per i particolari, il contatto diretto e immediato fanno parte di questo modo di avvicinarsi alla natura. Terminata questa passeggiata ci disponiamo tutti in cerchio seduti nel prato e raccontiamo le nostre esperienze e le sensazioni provate.

Cerchio di conversazione

Ascoltiamo i nostri compagni che vogliono condividere con noi le loro sensazioni, talvolta con l'uso del registratore per riascoltarci con calma a scuola.

Giochi-proposta

Dopo aver chiacchierato un po' giochiamo insieme, a volte in piccoli gruppi, altre a coppie e anche individualmente secondo la specificità del gioco proposto. Molteplici sono i giochi con l'uso di specchietti per scrutare l'orizzonte, lenti d'ingrandimento per osservare i fili d'erba e gli insetti che vi si nascondono. Poi ci sono i giochi espressivi per colorare con ciuffetti d'erba, o lasciare tracce e scritte con piccoli bastoncini, creare tavolozze di colori e quadri con le foglie e gli elementi naturali del posto, ecc..

Il **"Gioco della tana"**: per tana s'intende un posticino tutto nostro per raccogliere nel cuore e nella mente le sensazioni che proviamo, ciò che accade dentro e fuori di noi...

Il **"Gioco dello specchietto"**: Quando arriviamo nel bosco entriamo in silenzio e ci mettiamo in cerchio. La maestra Ivana prende uno specchietto, lo mette sopra il naso all'altezza degli occhi e mentre cammina guarda ciò che si riflette. I bambini e le bambine la osservano con attenzione, i più grandi sono molto interessati e chiedono di poter provare questo nuovo gioco. A ciascuno di loro viene dato uno specchietto. I bambini e le bambine continuano a muoversi e scrutare il cielo, con entusiasmo, stupore o meraviglia per ciò che vedono.

... a scuola e coi genitori

A scuola riprendiamo gli stimoli offerti dall'uscita e li rielaboriamo con proposte diverse a seconda dell'età dei bambini. Nel corso della settimana lavoriamo nel laboratorio pittorico o manipolativo, in palestra, nell'angolo della narrazione ed infine di venerdì ci ritroviamo tutti insieme in sezione per condividere con gli altri le nostre esperienze.

Abbiamo invitato a scuola i genitori per un momento d'incontro dove condividere questo percorso e visionare il C D relativo a quest'esperienza e abbiamo concordato di fare un'uscita ambientale al parco Garbari insieme insegnanti e genitori per sperimentare noi adulti cosa provano i nostri piccoli.

*Ivana Paoli e
Emanuela Voltolini*

*Insegnanti della Scuola provinciale dell'infanzia
"L'officina degli gnomi" Villazzano Tre*

Un giardino per esprimersi Percorso col fiume Noce, nostro vicino di casa

L'anno scorso abbiamo fatto un percorso nel quale il fiume Noce, nostro vicino di casa, era l'elemento dominante. L'intento era soprattutto quello di lavorare sull'acqua, ma si sa che i bambini poi s'interessano a cose che non si erano previste. E così è successo. Infatti, la loro attenzione si è rivolta a tutti gli elementi che si depositano sul greto del fiume: sassi, sabbia, legnetti, elementi naturali che destano curiosità per il loro aspetto, per la forma, il colore o per le caratteristiche tattili.



I mandala con l'Atelier di Cles

Approfittando quindi di un percorso con l'Atelier di Cles, sovvenzionato dal comune di Commezzadura, abbiamo deciso che avremmo fatto qualcosa di speciale con quelle piccole cose che lungo il Noce si potevano trovare... qualcosa che si potesse sfruttare sempre nel giardino della nostra scuola e che potesse essere usata in alternativa ai "soliti giochi" di sempre. La costruzione dei mandala con tutte quelle "piccole cose" ci ha stuzzicato, insieme alla possibilità di realizzare un vero e proprio laboratorio all'aperto in un angolo del giardino coperto da una tettoia, al riparo dalla pioggia e dal vento.

Il Mandala nasce da un'antica tradizione tibetana ed è uno schema rituale geometrico, un diagramma simbolico, usato anche come aiuto nella meditazione; viene eseguito dai monaci nelle festività tradizionali ed anche come augurio nell'accogliere personalità o viaggiatori, viene fatto con materiali che la natura offre, dai

sassi ai legnetti, ai fiori alle sabbie, alle foglie, alle granaglie.

L'esecuzione di Mandala ci sembrava interessante anche per i nostri bambini: un po' per l'atmosfera che evoca... un po' perché sono attività riciclabili (la sera si possono disfare e recuperare gli elementi per il giorno dopo), e soprattutto sono facili da attuare, stimolano l'inventiva e la creatività e facilmente fruibili da tutti i bambini, compresi quelli più piccoli che apprezzano anche l'aspetto tattile e il piacere del contatto con i materiali naturali.

Così abbiamo fatto...

Il percorso si è svolto in questo modo.

Inizialmente abbiamo raccontato ai bambini la *leggenda dei mandala* che narra di un monaco di un paese lontano che provò a disegnare sulla terra con sassi, sabbia e tutto quello che la natura offriva. Di notte, però, si alzò un forte vento, ed il giorno dopo il monaco non trovò più nulla. I sassi e la sabbia se li era ripresi la natura.

Dopo il racconto (solo uno stimolo iniziale) siamo passati alla **ricerca del materiale lungo il fiume**. Ognuno con la sua sacca ha potuto raccogliere tutti i tesori che trovava.

Poi abbiamo suddiviso il materiale per forma e colore in un **gioco-lavoro di classificazione**, disponendoli su tavole bianche. La sabbia di colori e grana diversa è stata messa in bottigliette facilmente maneggiabili.

Successivamente queste **bottigliette di plastica** sono state adattate ad essere utilizzate come "dispenser" per distribuire con più attenzione la sabbia nelle linee e forme volute. È bastato inserire nell'apertura un tubicino... quello utilizzato dagli elettricisti per far passare i fili elettrici... ed ecco che

la sabbia poteva essere distribuita in sottili linee ben definite.

Infine abbiamo costruito delle vasche di varie forme con **materiale di recupero e filetti di legno**, una specie di vaso di misure diverse a seconda del numero di bambini che lo utilizzano. Così abbiamo iniziato la messa in opera dei nostri mandala.

I mandala vengono prodotti in piccoli gruppi o a coppie, e per fare questo è richiesto:

- rispetto per l'esecuzione degli altri e condivisione degli spazi;
- metodo nella raccolta e nella suddivisione;
- creatività e fantasia.

In una fase successiva, abbiamo anche tentato di progettare sopra un foglio **il nostro mandala** e di riprodurlo nelle vasche. Ciò ha richiesto capacità di progettazione e di esecuzione rispettando il progetto iniziale.

Si continua coi giochi tradizionali del giardino

I bambini si sono dimostrati subito entusiasti dei loro prodotti e per non "farli volar via" chi voleva poteva fotografarli.

L'esperienza non si è esaurita ma anzi, continua anche quest'anno a fianco dei giochi tradizionali del giardino. Sotto la tettoia sono sempre disponibili i contenitori costruiti appositamente per la realizzazione dei mandala, i rametti, i sassi, la sabbia del mare di varie colorazioni, la sabbia del lago, le conchiglie, i vetrini levigati dall'acqua e i piccoli tesori raccolti. Molto di questo materiale proviene dalle nostre uscite sul Noce, ma altro arriva dai viaggi dei bambini al mare e dalle gite che fanno con le loro famiglie... coinvolte e incuriosite da tanta creatività.

**Cristiana Redolfi,
Anita Pederghana
e Aurelia Tenni**

Insegnanti della Scuola provinciale dell'infanzia di Mestriago



Un giardino da toccare Un approccio globale adatto all'età

Come scelta di scuola abbiamo sempre dato molta importanza ad un approccio globale alle esperienze, modo questo che è tipico del bambino di questa età; anche il giardino quindi è sempre stato, prima di tutto, luogo di sensazioni, emozioni: i bambini spontaneamente toccano, guardano, ascoltano, annusano, "assaggiano" l'erba, la corteccia, i sassi, la sabbia, il cancello, la grata.... il cemento...a volte in modo non del tutto indolore...

Uno spazio dove essere "catturati"

Nel nostro giardino, mancava però uno spazio dove i sensi potessero essere "catturati" e le sensazioni defluire liberamente, in un confronto immediato e non, come avviene solitamente, attraverso esperienze che si verificano a distanza nel tempo e nello spazio (oggi cammino scalzo sull'erba e domani lo farò sul greto del fiume). La realizzazione del percorso sensoriale all'interno del nostro giardino permette inoltre che ciò avvenga in forma giocosa e protetta.

Questo spazio-percorso può anche essere vissuto come un'aula esterna dove, con l'aiuto della maestra, il bambino è invitato a provare e riprovare sensazioni di caldo e freddo, liscio e ruvido, morbido e duro, silenzioso e rumoroso... può imparare a dare un nome alle sensazioni che prova: "graffiante, carezzevole, pungente, traballante."

Un percorso dove il bambino può trasmettere i propri stati d'animo, contenere le paure, trovare rassicurazioni; uno spazio da vivere con tutto il corpo, non solo con mani e piedi: camminando lentamente o velocemente, avanti indietro di fianco, saltando, rotolando, strisciando, con occhi aperti o chiusi.... da solo o in compagnia di un amico con cui condividere l'avventura. È comunque importante la presenza dell'insegnante che rassicura, sollecita, contiene, accompagna.

Raccontare il percorso, mentre si fa

Ha molto significato anche raccontare, descrivere il percorso mentre lo si fa: "sono sopra i sassi traballanti!" oppure rielaborare l'esperienza in aula: "mi sembrava quando sono andato col nonno lungo il Fersina!" Si può creare



all'interno un percorso simile, con materiale esistente a scuola, (mattoni, tubi di cartone pressato, teli da imballaggio ecc) oppure riprodurlo su un foglio (quindi in piccolo) con carte particolari (carta vetrata di grana diversa, cartoncino ondulato, carta adesiva, carta da parati in rilievo ecc). Spesso i bambini vanno alla ricerca, in altri punti del giardino, di materiali che danno sensazioni simili: "sembra di ferro come il cancello!", "Questi sassi sono bianchi e lisci come quelli della cassetta gialla".

Per la realizzazione di questo percorso si è pensato ad un materiale, quasi esclusivamente naturale, e contrapposto: alla lastra di metallo si susseguono uno spazio ricoperto di ciottoli, quindi assi di legno, per poi proseguire sopra una pavimentazione di mattoni e così via... ci sono pietre granulose dove i piccoli provano a far entrare il dito, altre con una grana fina, tronchi tondeggianti o piatti, il porfido con sfumature diverse e il cemento tutto grigio.

Per i bambini è "la stradina": un po' appartata, si snoda tra il verde dell'erba appena cresciuta, costeggiando una collinetta per poi finire nei pressi di una piccola costruzione di legno dove si può sostare tranquillamente. Molti bambini scelgono di fare questo "viaggio" insieme: si chiamano, pro-

gettano la partenza, ridono divertiti al pensiero di quello che succederà... infine chiedono: "maestra ci possiamo togliere anche i calzini?". I più trasgressivi, in un momento di distrazione dell'insegnante, ne approfittano per fare il percorso in bicicletta, provando così sensazioni ancora diverse ed "emozioni forti"...

Per noi insegnanti è stato molto importante poter suggerire, in fase di progettazione con l'amministrazione comunale, la realizzazione di questo percorso, la scelta dei materiali, il più possibile naturali, creando una sinergia fra competenze ed esigenze didattiche e tecnico-amministrative.

L'impronta nel cemento fresco

I bambini hanno potuto seguire la realizzazione del percorso, e sono stati in parte coinvolti: alcuni di loro, infatti, hanno lasciato la propria impronta di mani e piedi nel cemento fresco, e questa parte del percorso è diventata la meta per molti bambini che si fermano e "provano", fanno "la misura".

Il nostro percorso sensoriale è solo una parte del giardino che è stato recentemente ristrutturato e che vede altre zone attrezzate e organizzate: come la bellissima pista ciclabile dove, muniti di casco sfrecciano i nostri miniciclisti mentre su una panchina all'ombra di un antico glicine, altri bambini attendono con fiducia il proprio turno. C'è inoltre uno spazio per il gioco con l'acqua: da una pompa si fa uscire l'acqua che scorre lungo una serie di canalette di legno per finire quindi su un piano dove i bambini possono raccogliarla, travasarla ecc.

E, al centro del giardino, maestoso, troneggia l'albero del sole, nome e simbolo della nostra scuola: l'aspetto possente di questo faggio meraviglioso invoglia soprattutto all'arrampicata... l'occhio vigile della maestra e un notevole strato di corteccia che ne ricopre le radici, unitamente alle regole che ogni bambino conosce e deve rispettare permette, non solo ai più arditi, di provare l'emozione del salire verso il cielo abbracciati ad un albero.

Per i più timorosi c'è comunque una comoda e sicura passerella di legno che conduce fin tra le sue fronde; a braccia aperte, l'albero del sole, accoglie tutti i bambini e da loro si lascia accarezzare.

**Betta Alberta e
Maria Grazia Bridi**

*Insegnanti della scuola provinciale dell'infanzia
"L'albero del sole" di Madonna Bianca- Trento*

A cielo aperto

Una collana, un libro ed un CD



In copertina due bambini alle prese con uno spazio esterno da scoprire e sperimentare con le mani, con i piedi... con tutto il corpo. L'esterno della scuola, rappresentato in questa immagine, non è uno spazio banale dove andare soltanto a sfogare le energie di troppo. È invece per la scuola dell'infanzia uno spazio educativo. Questa **l'idea di fondo** del testo della collana F.I.O.R.E. (Famiglia-Infanzia-Orientamenti-Riflessioni Educative), rivolta alle famiglie e curata dal Servizio scuola dell'infanzia della PAT, letto prima nelle sue *parole chiave* e poi nei capitoli *dalle idee alle azioni*. Seguiamo idealmente i bambini alle prese con lo spazio *fuori* dalla scuola.

Organizzazione... espansione

È la parola chiave che ci fa percepire lo spazio esterno della scuola dell'infanzia nella sua gamma di occasioni di crescita. I bambini li vediamo muoversi, cercare, guardare, osare, tramare... lo spazio si dipinge come valore in più, dove possono accadere molte cose, alcune da riprendere e sviluppare.

Ecco allora il pensiero dell'educatore che non le considera secondarie rispetto a ciò che accade *dentro*... **espansione** è la parola chiave che ci fa riflettere sulla possibilità di dialogo *tra il dentro e il fuori*. "Vieni a vedere" è il richiamo dei bambini rivolto agli adulti quando incontrano nel giardino qualcosa che desta il loro interesse... una preziosa occasione di complicità, una chiave d'accesso per l'educatore che riesce ad inserirsi positivamente nel mondo del bambino.

Il contatto ed il legame con la natura è uno sfondo dove si animano pensieri carichi di affettività, emozioni, sfumature e sensibilità...

Continuità

Questa è invece la parola chiave per definire uno spazio *per tutte le stagioni*, una sorta di laboratorio continuo per la crescita intellettuale, percettiva, affettiva, emotiva, estetica dei bambini... anche quando fuori fa un po' freddo. Ultima parola chiave, ma prima per importanza, è **sicurezza** per descrivere questo spazio protetto che non è ambiente neutro o al contrario dove tutto è prestabilito, ma uno spazio pensato e gestito dove lo sguardo costante di chi sta con i bambini è allenato a riconoscere ciò che può diventare potenziale pericolo senza per questo essere intrusivo.

Nella parte dell'opuscolo che passa dalle idee alle azioni, si descrivono

"**quei vivaci momenti prima**" quando i bambini sono pronti ad uscire. E poi fuori, per parlare di tutto quello che i bambini fanno in giardino, posando lo sguardo dapprima sui giochi più conosciuti per poi andare a vedere gli altri modi possibili di utilizzare questo spazio. È attorno a questi modi di giocare che nascono nelle scuole proposte d'uso del giardino innovative, stimolanti, fantasiose, talvolta riscoperte e rinnovate.

Per iniziare i **classici del giardino**: le **attrezzature**, lo scivolo, l'altalena, la giostra con cui spesso nell'immaginario comune s'identifica il gioco dei bambini nel giardino della scuola. L'attrattiva che hanno è innegabile, il loro "fascino" viene da un uso non ripetitivo e monotono del salire e scendere, dondolare o girare.

Scenari fantastici

È un qualche cosa che sollecita la fantasia dei bambini, *scenari fantastici* che richiamano un castello, una casetta, un fortino: le **strutture**, solitamente in legno, diverse in ogni scuola a seconda dello spazio a disposizione o della conformazione del terreno oppure ancora della tipologia di strutture già in uso; sono dedicate a tutte quelle attività, in chiave fantastica di arrampicata, discesa, attraversamento, equilibrio, da soli o in gruppo.

Impossibile non trovare una **sabbiera** nei giardini delle nostre scuole: quella "*buca*" in giardino è un cantiere aperto di grande richiamo, attraverso cui i bambini sperimentano la *leggerezza* quando la sabbia è asciutta, la *consistenza* quando è invece umida, la *malleabilità* quando prende forma, l'*inconsistenza* quando scivola tra le dita. L'uso cambia secondo l'età dei bambini: i piccoli amano travasarla, spostarla,

radunarla, i più "grandi" si cimentano nelle sue possibilità costruttive. Poi si prosegue nell'esplorazione dello spazio esterno della scuola dell'infanzia andando a vedere altri modi possibili di utilizzarlo che non hanno bisogno di tante cose perché all'aperto si trova già molto... **Tracciati previsti e imprevisi** sono le piste e i percorsi, da quelle più tradizionali, dedicate al movimento, veri e propri circuiti da percorrere con tricicli, camioncini o trattori a quelle improvvisate con un tracciato fatto di segni di gesso sull'asfalto. Ma ci sono altri percorsi imprevisi perché vengono a crearsi dal passaggio continuo dei bambini in situazioni di gioco: sentieri ideali, scorciatoie, tracciati battuti da piedi veloci che passano e ripassano alla ricerca di piccoli segreti.

E ancora più variegati e complessi quei percorsi sensoriali, in vari materiali, predisposti in forma permanente o all'occasione in particolari situazioni favorevoli.

La "panca" piena del giardino

Ma qualche volta accade che i bambini lascino spontaneamente tutte queste cose interessanti che fanno parte del giardino, che, prima ancora di essere spazio di molte possibilità di movimento o gioco, è luogo di relazioni fatto di momenti insieme e progetti comuni. "*Amici si diventa*" parla di questo prezioso lavoro di costruzione di sé e delle **relazioni in giardino** con gli altri.

Quanto tempo ci vuole? Cose che nascono fuori racconta invece delle esperienze di orto-giardinaggio e di tutte le cure annesse a queste attività. In uno spazio esterno dalle molte alternative anche i **suoni catturati nel "giardino parlante"** diventano motivo d'interesse, come pure **Sassolini in tasca** che fanno parte di quelle **curiosità raccolte** dai bambini. Anche le attività artistiche possono trovare una loro collocazione al di fuori della scuola, in **Disegni di terra e vento** si parla proprio di queste **tracce che non si disperdono**.

Il percorso *a cielo aperto* attraverso il giardino della scuola dell'infanzia finisce qui, ma nell'opuscolo resta ancora **uno spazio importante**, a completamento del testo, dedicato alle domande dei genitori, per un dialogo che continua tra casa e scuola.

Miriam Pintarelli

Direttore Ufficio di Coordinamento Pedagogico Generale - Servizio Scuola dell'infanzia

Nella Valentini

Insegnante in utilizzo